

Il suo successore Tribuno Menio o Memmo, marito della figlia del doge Pietro Candiano IV, ebbe il regno funestato dalla lotta fra le due potenti famiglie dei Morosini e dei Caloprini o Coloprini, nella quale per opera di questi ultimi intervenne pure l'imperatore d'Occidente Ottone II. Morì nel 991 e sembra sia stato sepolto nel convento di S. Zaccaria, dove, avendo rinunciato al dogado, non si sa bene se di sua volontà o costretto dal popolo, si era ritirato, indossando veste monacale. Altre cronache affermano che si sarebbe ritirato nell'abazia di S. Ilario e lì sarebbe stato inumato.

*Tribuno  
Menio*

Egli è benemerito per la donazione dell'isola di S. Giorgio Maggiore a Giovanni Morosini, monaco con Pietro Orseolo a Cuxa, e che fu il fondatore del celebre convento benedettino, la cui chiesa è uno dei più belli ornamenti del meraviglioso bacino di S. Marco. I monaci di S. Giorgio per ricordarlo eressero nel 1610, a destra della facciata della chiesa, un monumento in pietra d'Istria. Il busto del doge, col corno ducale all'antica, opera dello scultore veronese Giulio Moro, poggia sopra un'arca a quattro piedi fissata sopra un cassone, che porta scolpita un'epigrafe, dettata da Giacomo Cavaccio padovano. Essa ricorda il suo agitato regno e contrariamente alle più autorevoli cronache afferma che, dopo l'abdicazione, si sarebbe ritirato nel convento di S. Giorgio Maggiore. Sul busto si erge un frontespizio triangolare retto da due colonne corinzie, che lo incorniciano coll'arca.

Secondo i tardi genealogisti questo doge discenderebbe dalla gente Memmia romana ed al suo ceppo apparterebbe la famiglia patrizia veneziana Memmo.

Il grande doge Pietro II Orseolo, il pacificatore dello Stato sconvolto da intestine discordie, il conquistatore della Dalmazia, l'amico dell'imperatore Ottone III, morì a soli 48 anni di dolore nel 1008 per l'immaturo fine del figlio Giovanni e della nuora Maria, nipote dell'imperatore d'Oriente Basilio, rapiti dalla peste. Egli testò la

*Pietro II  
Orseolo*